

LE ALPI VENETE

RASSEGNA DELLE SEZIONI TRIVENETE DEL C. A. I.

ANNO XXII

AUTUNNO - NATALE 1968

N. 2

PRAMPÈR - MEZZODÌ^(*)

Giovanni Angelini

(Sez. di Belluno e Val Zoldana -
S.A.T. Trento - C.A.A.I.)

DIRAMAZIONI SECONDARIE

MEGNA m 2033 - 2016

I nomi «bosco, crode, montagna o monte di Megna» si possono rintracciare in vecchi documenti della fine del 1500 - prima metà del 1600. «M. Megna» è uno dei pochi nomi di monti, in questo territorio, segnati nella carta «Il Bellunese» di A. Zatta, del 1783. Come per altre montagne, il cui nome ha una terminazione femminile, vi può essere incertezza nell'articolo: ma anche nell'uso dialettale prevale *la Megna*.

Questo monte a forma di grande cono, ad ampia base, in gran parte coperto da vegetazione fino ai magri pascoli della sommità, ha i fianchi ripidi e con ampie fasce di dirupi e domina la confluenza della Val del Grisol nel canale del Maè a Soffranco m 568. La Val del Grisol, scavata essa pure a forra o a canale man mano che si avvia allo sbocco, descrive, provenendo da NO con un vallone profondo in continuazione della Val Pramperét, un grande gomito alla base SE de la Megna (casolari di *Grisol di Dentro* m 703) e pertanto ne circonda le imponenti pendici meridionali. Verso N un'altra aspra valle la *Val Caoràm* (o *Cavoràn*: è molto verosimile il rapporto etimologico con la parola dialettale *cáora*, che allude a gregge caprino ma talora, per estensione, a branco di camosci) si addentra, con direzione NE - SO, ai piedi della Megna e, alla testata sotto di essa e sotto la bassa Val di Cornia, presenta una cerchia di orridi dirupi.

Il nome *la Megna e montagna de Megna*, come al solito, viene usato ad indicare in prevalenza il versante dei pascoli verso SE - S (v. anche *Casera de Megna* m 1407). Per la cima o cuspide principale m 2033 è in uso il nome *el Nono (de Megna)*; l'altra cima m 2016 è *el Nono de Dentro*. Si chiama *Val del Nef* un ripido avvallamento che, dalla *Forcella de la Cazzetta* m 1838 (più precisam. da un'omonima forcelletta erbosa fra la piccola elevazione di cresta m 1847 e la base del crestone roccioso occidentale del Nono de Dentro) scende sul versante N di *Val Caoràm* ai piedi del Nono de Dentro; e per ciò si indica come *Forcella sora la Val del Nef* la forcella che sta sopra questo avvallamento e separa le due cime (Nono e Nono de Dentro) di Megna. Cacciatori molto esperti sanno come calarsi per la Val del Nef, per dirupi e baranci, nella Val Caoràm o come risalire invece alla Forcella sora la Val del Nef e ai Noni; giudicano questi percorsi e passaggi difficili; anche alpinisticamente ciò è molto verosimile. Solo una volta un cacciatore si sarebbe arrampicato con molta difficoltà su per il crestone roccioso occidentale del Nono de Dentro m 2016 che guarda sulla Forcella de la Cazzetta.

Anche la Megna del resto, con un aspetto generale così bonario e panoramico, ha versanti sempre erti e ormai (con l'abbandono dei pascoli) inselvaticiti, e ha luoghi impervi, dirupati e perigliosi, che richiedono come tutte le cime di queste diramazioni secondarie molta esperienza e prudenza.

La via di accesso principale è da Soffranco m 568. - Si percorre per un primo tratto la rotabile in salita della Val del Grisol e in un quarto d'ora si giunge in vista di un casolare m 682 (*maiolera*) sul costone. Si abbandona la strada e si sale per ripido sent.-mul., che

(*) Continuazione dai numeri 2-1967 e 1-1968 e fine.

Questa e le precedenti puntate sono raccolte in una pubblicazione monografica, acquistabile presso il Deposito A.V., c/o Sez. C.A.I. Schio, al prezzo di L. 1.500.



Lo Spiz Nord-Est m 2040 e lo Spiz di Belvedere m 2062 da NO, da Sora el Sass (S.S. c. 1600 - F.3 G: Forcelletta dei tre Gendarmi. - G.: imbocco del Giarón dantre i Spiz. - Mi.: Spiz Minimo. - a) via G. Angelini, D. e O. Tomassi, 1925. - b) via G., C. e A. Angelini, 1958.

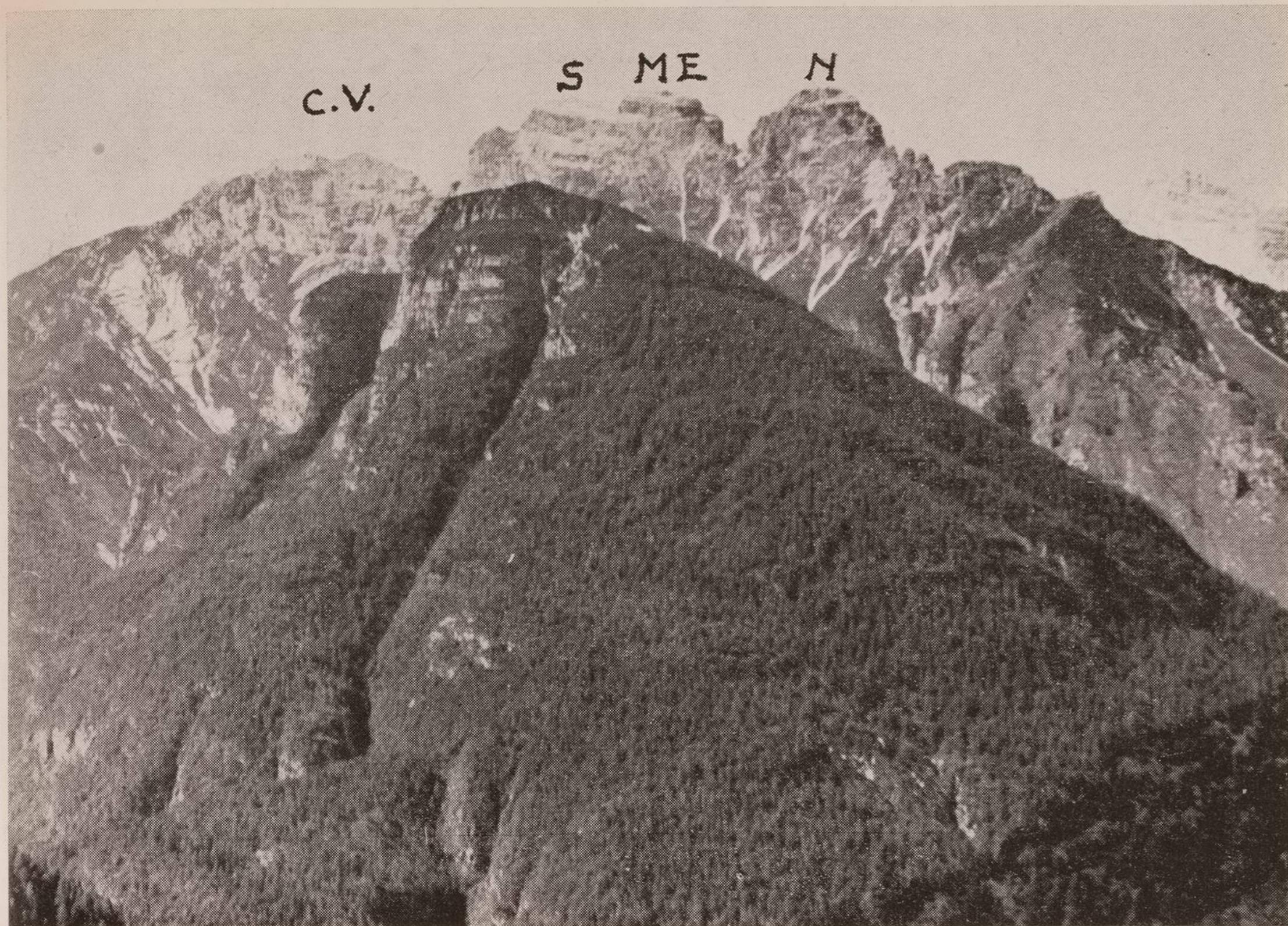
s'inerpica su per il costone a fagotto; si passa in prossimità di un altro casolare più in alto e del suo clivo di prato (*Ru de Megna* è il vallone lì presso); su sempre ripidam. per mul. sassosa fino a giungere sotto la bastionata rocciosa (qui si congiunge altra mul. da *Saccón* e *Casera Pra' da Cas*). Ora si piega verso sin. (SO) tagliando su per la mul. lavorata nel bastione (*Scalón*) e fuor di questo si raggiunge un bel luogo di sosta con rustico capitellino di pietre (m 1100; ore 1½ da Soffranco). Ancora un breve tratto nella stessa direzione, fino ad una valletta con ripiano d'erbe alte (deposito di legna; bivio di sent. m 1110: verso SO traversando per le *Caseratte* a *Casera de le Pérteghe* m 1078). Qui si piega decisam. verso d. (N) e, con minore pendenza, sempre in mezzo al bosco vario, si sale per la mul. a sbucare nei ripiani e declivi aperti di pascolo sotto la cas.: questa è un po' più in alto sul costone, *Casera de Megna* m 1407 (buona costruz. rec., fontana ricca d'acqua). - ore 2 - 2½ da Soffranco.

Una diecina di min. più su, sopra un colletto (croce; bella vista sulle Rocchette di Bosconero e sulla Serra) altra cas., con pozza d'acqua. Da questa seconda cas. si va via in piano, sul fianco che guarda la Val del Grísol, per un buon sent. che si tiene a q. 1500 e aggira un vallone; al di là di questo, bivio importante. [Un sent. continua pianeggiante alla stessa quota ed è diretto al promontorio di pascolo *el Logamènt* a S m 1500 (grande vista sul versante del Fontanón del Pelf e sulle valli che affluiscono nel Grísol), per poi girare a gomito m 1506 i ripidi fianchi meridionali de la Megna e dirigarsi alla Forcella de la Cazzetta m 1838 (v. questa)].

Si prende il sent. che si dirige in salita, tagliando un altro vallone, e giunge ad uno sperone c. m 1700, che domina da più in alto il gomito della Val del Grísol e le vicine catene delle Cime de Bachét-Talvena, Cime de la Scala - Pelf, e le profonde valli sottostanti (¾ d'ora dalle Cas. de Megna).

Il sent. aggira lo sperone, per portarsi sull'aspro dirupato versante SO (e, per la fienagione in passato, si spingeva fino a una *pala* in luogo aspro e pericoloso, detta *Pieza de la Fontana*); appena al di là dello sperone si va su per una valletta dove si trova la vecchia *Báita aelle Pecore* (diroccata; vecchia q. m 1722). Poi sopra si aprono i clivi alti di pascolo, la *Palazza de Megna*, dove salgono tracce di mul. e di sent. fino all'anticima m 1950 - 1975; una specie di cresta di piccole elevazioni erbose e rocciose congiunge questa al cono sommitale o *Nono de Megna*. - c. 1 ora e ¾ dalle Cas. de Megna, c. 4 ore da Soffranco.

L'itin. più diretto da Mezzocanale m 620, dopo aver attraversato la forra del Maè, sale un primo tratto lungo i prati e poi piegando a sin. gira un valloncello e raggiunge caratteristici casolari m 673 (*maiolere*); la mul. va su a zig-zag fino in prossimità di un casolare più alto, col suo praticello, sul costone m 804; poi la salita si fa ripida su per il costone boscoso (*Costa de Bertoldo*) e, dopo una traversata da d. verso sin. fino ad un pianoro, riprende in generale un po' meno ripida su per i *Ronchi de Grando*; in alto, traversando da N a S, giunge alla Casera de Megna m 1407 (non consigliabile).



Il selvoso Col Pelós m 1900, propaggine orientale del sottogruppo del Mezzodì: a sin. s'addentra la Val Venier, a d. la Val de Doa, sopra le quali s'alzano la Cima del Venier (C.V.) e gli Spiz (Sud, di Mezzo, Est e Nord) da questa parte assai meno turriti e un po' confusi (da E-NE, dall'alta Val di Bosconero).



La Casera di Col Marsàng m 1290, sul promontorio omonimo alla pendice del Col Pelós m 1900.



Dalla Casera alta de Megna c. m 1500 verso la Rocchetta Alta di Bosconero m 2412 (a sin.), la Cima o Spiz de la Serra m 2140, il vallone di Pezzéi m 1688 che sfocia giù sui grandi dirupi contorti in Val de la Stua presso Mezzocanale m 620. - La cengia più alta che traversa sotto la Cima de la Serra è il passaggio obbligato delle Pale de Colleghe, difeso dagli zoldani nella guerriglia del 1848.



La montagne de Megna m 2033 sopra Soffranco m 568, alla confluenza del Canál del Grísol nel Canál del Maè (da E): sopra la grande fascia dei dirupi il colle delle Casere de Megna m 1407-1500; la mul. taglia obliquam. il bastione (Scalón).
(fot. F. Vienna)



La cima el Nono de Megna m 2033, salendo da la Palazza; a sin. el Nono de Dentro m 2016.



La Baita delle Pecore sui pascoli de la Palazza, versante SE de la Megna (m 1722).



Casere de Megna m 1407.

CIME (ZIME) o PALE DE LA CAZZETTA (o DE LE CAZZETTE) m 2048, CIMA DI (ZIMA DE) CADÍN DE CORNÍA m 2081 - 2032

Denominazioni del ciglione che va dalla Forcella de la Cazzetta m 1838 alla Forcella Piccola di Cornía (o Corniglia) m 1943 e collega le Cime (Noni) de Megna m 2033 - 2016 con la cresta orientale digradante dalla Cima di Pramperét m 2337 e di Prampèr m 2409.

Cazzetta significa piccola caccia; «*Palle di Cazzetta*» si legge in vecchi documenti del 1700 (*palle* sta per *pale*). *La Cazzetta* è il nome più genuino che si dà alla forcella ben demarcata m 1838 e *Casera de la Cazzetta* m 1581 è l'alpeggio basso della «*montagna*» di pascolo di Cornía (su questo versante, che appartiene alla gente di Soffranco, è meglio usare questa dizione piuttosto che quella zoldana di Corniglia), là dove la Val di Cornía si abbassa fino a giungere sul ciglio dove sprofondano i dirupi della Val Cao-ràm. *Cadín de Cornía* sono gli avvallamenti che dalla cresta scendono verso la conca e la Val di Cornía: quindi la cima più elevata del ciglione m 2081 ha questo nome. Ma in realtà il nome *la Cazzetta* o *le Cazzette* viene spesso usato con significato estensivo e dominante per tutto il ciglione (fino alla Forcella Piccola; così da quelli di Zoldo) e *Pale de la Cazzetta* si sente dire per tutta la cresta e per l'orrido singolare versante, a grandi dirupi e ripidissime *pale* e cenge

sospese, che guarda a precipizio (un salto che raggiunge gli 800 - 900 m) sull'alta Val del Grisol.

Il versante settentrionale del ciglione invece va declinando con ripidi pendii e costoni e avvallamenti (*Cadín*), in parte con alberi o magra vegetazione, e con fasce inclinate di dirupi verso la conca e la Val di Cornía e si può considerare accessibile.

Il ciglione ha un'abbondantissima fioritura di stelle alpine: si rispettino e più ancora si diffidi di questa attrattiva, perché è imminente ai precipizi.

COL PELOS (CIME DI o ZIME DE) m 1900 - 1887 e 1822 - 1816

È il grande contrafforte orientale del sottogruppo degli Spiz di Mezzodì, che si protende verso E - NE e termina col basso avancorpo del *Col Marsàng* m 1290 (*marsàng* è la grande e robusta roncola da bosco; casera omonima), in direzione della catena delle Rocchette del Bosconero e della Serra. Contribuisce così in apparenza, specialmente dal Basso Zoldano, a chiudere il *canale* del Maè, che lì sotto, fra la diga dei *Pontesèi* m 807 e *I Solagnòt* m 694, allo sbocco della Val Venier, si piega a gomito.

È costituito da una lunga dorsale uniforme (a parte la lieve insellatura m 1794) e arrotondata, che culmina verso E con la cima m 1900,



La pozza per l'abbeverata alla Casera alta de Megna (c. m 1500).

col segnale trigonometrico; da un lato (S) fiancheggia la Val Venier con un versante ad ampie fasce orizzontali di dirupi con interposti terrazzamenti e grandi banconi boscosi, solcati da valloni; dall'altro lato (N) fiancheggia la Val de Doa con un versante in alto rovinato da una grande frana, avvenuta sul finire del secolo scorso (v. Radio-Radiis, Zt. 1902, 358; caratteristico spuntone a «fungo» m 1666, emergente dalla fiumana detritica).

È un monte ancora battuto esclusivamente dai cacciatori, che ne conoscono bene i fianchi e i percorsi, diventati impervi, e che utilizzano vari cengioni e valloni dirupati e baranciosi (*Val Grande*, *Val de Lugàn*, *Val de le Fontane*, ecc., su per i quali non è consigliabile né gradevole cacciarsi senza precise indicazioni); mentre in passato la pastorizia e il lavoro del bosco avevano ben tracciato sentieri (nella Carta topogr. del Lombardo-Veneto, dell'anno 1833, un distinto sentiero risale dal «Colmarsango» tutta la dorsale e va a congiungersi con quello principale della Val de Doa; v. anche itin. da Col Marsàng, di G. Marinelli e comp., R. M. 1888, 320). È tradizione infatti che nel secolo scorso conducessero al pascolo fin sulla dorsale di Col Pelós il grosso bestiame (v. il nome *Pian dei Búai*, cioè dei buoi, a una località del fianco orografico sini-

stro della Val de Doa, poco a monte del dirupo *Croda del Romano* m 1568; come «passeggiata alpina» il «Colpeloso» è annoverato assieme al «Belvedere di Mezzodì» nell'opuscolo di R. Volpe, «La Vallata di Zoldo» (Belluno, 1884). Ora la Val de Doa (anche per l'ultima alluvione) è inghiaionata e tutto è rinselvatichito.

Il monte ha un modesto interesse panoramico e null'altro: vi si domina da una buona altezza soprattutto l'ampio spiegamento della catena del Bosconero e della Serra, proprio di fronte e vicina con una notevole grandiosità di aspetti; invece gli Spiz di Mezzodì appaiono di qui piuttosto confusi e indubbiamente sminuiti senza i bei privilegi di torrioni e di guglie.

Dalla Forcella di Col Pelós (o di Val de Doa) m 1800 (v. questa) si prosegue verso E per la dorsale, abbassandosi un po' a un'insellatura erbosa di pascolo m 1794 (qui sale da SE la Val de le Fontane); poi si riprende a salire, approfittando di tracce e di schiarite tra le folte baranciate; da ultimo si sale un declivio con salti rocciosi e per la cresta dirupata, superando qualche piccolo intaglio, si raggiunge la cima m 1900. - $\frac{3}{4}$ d'ora - 1 ora. - Da questa, scendendo sempre per la dorsale e poi risalendo, in una diecina di min., si passa alla cima più orientale m 1887, fitta di baranci e ancor più protesa a belvedere. - Gli altri itin. richiedono come già detto, precise indicazioni.

(Le fotografie senza specificazione sono di G. Angelini)